

## Il Miccichè a “Buon anno Sarajevo”

### LA RASSEGNA

LETIZIA FRANCESCONI

#### Pesaro

Ciak finale ieri a Pesaro per la Mostra del cinema: un'edizione con il volto di una splendida 48enne, all'insegna del nuovo cinema e con un protagonista d'eccezione, Nanni Moretti che nel pomeriggio di ieri, è partito alla volta della sua Roma. E la kermesse si è conclusa aggiudicando il prestigioso premio Lino Miccichè ad un film modernamente neorealista dallo sguardo doloroso ma carico di speranza che ha ammaliato pubblico e giuria: Aida Begic, giovane regista del cinema bosniaco ha conquistato Pesaro.

Ma tornando a Moretti, cosa ricorderà di Pesaro? Certo è che per i pesaresi l'incontro con il regista è stato soprattutto una scoperta del Moretti uomo, meno spigoloso di come solitamente viene dipinto dai media, ma forse lo stesso Nanni non si aspettava un'accoglienza così familiare e corale senza i soliti lustrini e tappeti rossi. Ed allora è stato un Moretti day, fino all'ultimo: Nanni, non ha esitato seppur con la sua vena ironica a raccontare serenamente il percorso dei suoi film, un passaggio tra pezzi di vita e società contraddistinto dall'impegno politico ma anche dal Moretti uomo e padre, attore e sceneggiatore. Non ha esitato ad offrire preziosi spunti di riflessione ad una Piazza del Popolo pulsante con i suoi 800 spettatori alla proiezione del Caimano e ieri ha voluto rivolgere un suo personale saluto a Pesaro, presentando i suoi corti giovanili in Super 8 e scherzosamente ricordando: “A 15 anni frequentavo già i più famosi cinema di Roma, rispolverando i miei primissimi lavori, posso affermare che a 40 anni di distanza ho mantenuto la stessa curiosità e la stessa voglia di reinventarmi per il cinema. Certo oggi il fare cinema è cambiato, il web? In realtà ho sempre ricercato un linguaggio originale ed ho sempre voluto movimenti di macchina poco convenzionali”.

Ma nel ricordo di una frase di Pasolini: “Pesaro è il luogo dello spirito”, la 48esima Mostra ha premiato fra i 7 film in lizza, “Buon anno Sarajevo” per il premio Miccichè: protagonisti due orfani della guerra di Bosnia ed il loro difficile percorso di adatta-

mento alla società contemporanea. Al film è andato anche il premio Giuria Giovane e il premio Cinema e diritti umani di Amnesty International. “Un film che ha il pregio di raccontare senza patetismi le conseguenze devastanti di ogni conflitto etnico o religioso. Superba inoltre la performance della protagonista”. Questa la motivazione della giuria composta fra gli altri da Francesca Inaudi interprete di note serie tv come “Distretto di Polizia” e “Tutti pazzi per amore”. Il film sarà distribuito in Italia dalla etichetta Kitchenfilm.

Infine, menzioni speciali per “Sharqiya”, un esempio di nuovo cinema israeliano contemporaneo e “Ferrhotel”, il premio cinema in piazza, il toccante “Barbara” di Christian Petzold già vincitore dell'Orso d'argento a Berlino. Si è chiuso così il giro del mondo in 9 giorni alla ricerca di un ritratto dell'Italia contemporanea con un arrivederci alla prossima edizione.